

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

21 agosto 2022



Dal Vangelo secondo Luca

13, 22-30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e

tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Gesù ama utilizzare alcune immagini particolari per illustrare le verità relative al Regno di Dio; in questo caso sceglie quelle della porta e della mensa. Per comprendere il senso degli insegnamenti contenuti in questo testo dobbiamo usare due "chiavi di lettura" diverse: la prima è quella del momento in cui Gesù parla, che è quello del "cammino verso Gerusalemme", che fa da cornice a tutti i brani dei capitoli centrali del Vangelo di Luca; la seconda, invece, è quella della prospettiva della salvezza universale, che caratterizza entrambi i libri dell'evangelista Luca, il Vangelo e gli Atti degli Apostoli.

La metafora della porta, letta con queste chiavi, ci dice che, ancora una volta, Gesù vuole contestare la visione giudaica della salvezza, che sarebbe legata esclusivamente all'appartenenza al popolo ebraico e all'osservanza rituale delle prescrizioni della Legge di Mosè. La salvezza, invece, secondo il Vangelo, è adesione a Cristo, che, appunto, è la porta. Ed è una porta stretta, perché richiede un impegno di conversione personale continuo e non l'adesione formale ad alcuni precetti, come pensavano, invece, i giudei. Gesù, in questo brano, è ancora più severo: il fatto di essere discendenti di Abramo, Isacco, Giacobbe e di avere avuto i profeti non giova affatto al popolo che, pur avendo potuto godere in anticipo del favore di Dio rispetto a tutti gli altri popoli, ha deciso di rifiutarlo, rifugiandosi in una religione sterile, invece di praticare la giustizia di Dio.

Ecco che, allora, possiamo comprendere cosa voglia dire che "verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno" tutte le genti che non facevano parte del Popolo Eletto (gli "ultimi") e "siederanno a mensa nel regno di Dio" mentre coloro che erano stati invitati (i "primi"), coloro che avevano "mangiato e bevuto" con Dio e ai quali Lui stesso aveva insegnato, rimarranno, invece, fuori dalla porta chiusa.

È evidente qui il riferimento alla Chiesa, che nascerà dalla Croce, il traguardo finale del "cammino" percorso da Gesù, il cui compito è quello di portare la salvezza a tutti i popoli che riconosceranno il Cristo come il Figlio di Dio fatto uomo per ricondurre l'umanità al Padre.

Quale ruolo attribuiamo al rispetto formale dei precetti religiosi nella nostra vita? E come consideriamo, invece, la Fede e l'impegno a camminare dietro a Lui che Gesù chiede costantemente ai Suoi discepoli?

PREGHIERA

O Padre, che inviti tutti gli uomini al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi di crescere nel tuo amore passando per la porta stretta della croce, perché, uniti al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della libertà vera. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.